

PREFAZIONE

Il saggio della prof.ssa Buttiglione si presenta come un appassionato e consapevole canto al cospetto dell'Umano. L'Umano ammirato, ricercato, esplorato, contemplato lungo la millenaria storia della cultura classica greco-latina-cristiana; l'Umano smarrito, desacralizzato, decentralizzato, il cui splendore sembra tramontare nel caleidoscopio dei relativismi più recenti; l'Umano di cui avere nostalgia, l'Umano da riscoprire, da accogliere come dono, quando riappare luminoso a chi ha l'umiltà di alzare lo sguardo al Cielo.

In effetti è proprio l'Umano la categoria da riguadagnare nelle nostre culture contemporanee. Non tanto il concetto di umanità, ma di Umano. L'umanità, infatti, appare spesso come un dato empirico, fattuale, biologico; come una risorsa da usare in economia, un target a cui mirare, un ambiente in cui muoversi strategicamente. Affinché l'umanità si affranchi dalla pura immanenza in cui è stata rigettata, affinché riconquisti la sua dignità di valore primario, la sua identità intangibile, la sua sacralità, ha bisogno di ritrovare proprio il suo unicum, di saperlo riscoprire per via filosofica, estetica, culturale, religiosa, cristiana; ha bisogno di sapersi dire coscientemente cos'è l'Umano, che la fa essere e che la eleva ad essere fine e non strumento.

Il percorso di quest'opera si snoda quindi come una feconda triade dialettica, che poggia sulla tesi feconda dell'umanesimo

classico, si confronta con l'antitesi posta da ogni esperienza storica di frammentazione e strumentalizzazione dell'umano, si riaccende di fiducia nella sintesi offerta con coraggio da un'antropologia dall'Alto, che riconquista la libertà di uscire da conformismi e pensieri dominanti.

È ovviamente un percorso ambizioso, un'esplorazione vertiginosa alla ricerca dell'Umano lungo la linea del tempo e gli immensi spazi delle culture che il tempo attraversa. L'Autrice non si lascia intimorire dall'enormità della sua impresa, e questa sua sana "sfrontatezza" diviene proprio il lasciapassare che le permette di volare con lievità tra i più alti maestri del pensiero di tutte le epoche, di richiamarli con immediatezza alla nostra attenzione, di mettere in comunicazione il nostro tempo con le loro profondità di pensiero. La libertà di spaziare fra le epoche e le culture, in tutte le tre parti del saggio, fornisce a quest'opera la sua fisionomia più propria e feconda, cioè quella capacità di coniugare agilità di connessioni logiche e ricchezza di riferimenti o citazioni autorevoli. Un approccio più pesato, più intransigente nel rigore epistemologico, avrebbe reso impossibile quella fluidità e spontaneità con cui l'Autrice ci porta a confronto con le più varie e alte espressioni storiche del pensiero sull'Umano.

Allo stesso tempo, il saggio trascende il pur utile approccio antologico, perché gli innumerevoli incontri con fonti e autori diversissimi sono tutti attraversati da una prospettiva unitaria che fa da sfondo e che permette sempre di riconoscere l'identità propria del pensiero dell'Autrice: è la prospettiva dell'Umanesimo cristiano. Una prospettiva affermata ma non imposta. Un contesto culturale posto sempre in relazione dialogica e in confronto dialettico con la pluralità delle antropologie.

La fecondità dell'approccio integrale offerto da questo saggio appare anche dall'immediatezza con cui sullo sfondo empireo dell'Umano sono confrontati alcuni dei più dibattuti e concreti

temi etici che frammentano il panorama culturale contemporaneo (ne è prova anche l'idea, testimoniata in appendice, di contribuire a un ampio dibattito civico, che sul tema del rispetto dell'Umano interpelli direttamente il Parlamento). Non che l'Autrice pretenda di risolvere ciascuna di queste tematiche e tutto il circuito di contraddittorietà che spesso le avvolge nel dibattito attuale. Ma saggiamente, piuttosto che tirare delle conclusioni alle singole questioni, ella preferisce contribuire a illuminarle, ad aprirle a un contesto ampio e arioso, in modo da svincolarle da angusti limiti ideologici. Ecco, appunto, cos'è il senso dell'Umano: non una definizione, ma un contesto globale, un'apertura che connette la contingenza al trascendente, la precarietà all'eterno, l'antropologico al divino.

Da sottolineare particolarmente la passione con cui l'Autrice ci mette a disposizione un panorama vastissimo di contenuti, intuizioni, confronti, prospettive. Da questa singola opera, ogni lettore potrà sicuramente attingere i propri validi spunti di ispirazione per percorsi di pensiero e di studio molto personali e diversificati.

Ritengo che una coscienza civica illuminata e sostenuta dalla fede cristiana debba assumersi direttamente la responsabilità di sollecitare con insistenza il panorama culturale contemporaneo, affinché riconosca che dalla coscienza e dal rispetto dell'Umano dipende la possibilità che gli uomini e la loro casa comune possano avere un futuro sostenibile. E certamente, sforzi di pensiero e di cuore, come quello messo a disposizione dalla prof.ssa Buttiglione, rendono questo futuro un po' più concreto.

S.E. don Francesco Savino
Vicepresidente della C.E.I. area Sud
Vescovo della Diocesi di Cassano allo Jonio

PRIMA PARTE
«Quanto vale un uomo»

L'entità del valore umano perduto
e le opportunità mancate

1.1 INTRODUZIONE

ALLA RICERCA DEL VALORE DELL'UOMO: BREVE EXCURSUS STORICO NELLA CULTURA GRECA E ROMANA

Il saggio comprende valutazioni sulla sconcertante caduta dell'umanità nell'attuale momento di buio e di grave disordine etico, nello stesso tempo propone un percorso per immergersi sulla via di un *umano* ormai smarrito. L'analisi affronta quelle situazioni e prospettive che tolgono valore all'uomo, inteso come categoria, e l'esposizione nel suo sviluppo apre a confronti su un'indagine sociale dove sono presenti atti che vanno contro l'*umano*, nonostante la grandiosità del progetto-uomo e le potenzialità positive, ma inesprese, dell'uomo contemporaneo. Si presentano così all'attenzione le offese e violazioni contro la vita vulnerabile per evidenziare quel filo rosso che muove contro l'umanità, necessario a cogliere quel bandolo della intricata questione e uscire dal tramonto dell'*umano*. Riflettendo sull'origine di ogni male nel mondo, causa della caduta dell'*umano* nel corso del tempo, si delinea una prospettiva dimenticata che fa cadere la cultura del disvalore dell'essere umano e della strumentalizzazione della vita, ponendo in evidenza al contrario come l'efficacia della solidarietà e l'aspirazione a un'equità prodotta dal valore di un'esistenza umana possa essere principio e guida di un nuovo Umanesimo. Immergersi su questa via è un compito che appartiene a chi crede nella forza dell'*umano*, nel-

la partecipazione responsabile alla costruzione della pace nel nostro momento storico. Purtroppo i danni del salto storico sul valore dell'*umano* si ripercuotono drammaticamente e progressivamente nel mondo, dove al contrario andrebbe discussa e incoraggiata la messa in opera di un sistema di principi universalmente accettabili. Tutta la narrazione volge verso una proposta di svolta, una luce per un piano di ripresa di un nuovo Umanesimo, globale e rispettoso dell'uomo, aperto e solidale tra esseri umani che pur nella diversità, sono uniti laicamente da uno stesso destino e cristianamente dall'impronta originaria di natura antropologica universalmente valida.

Per la trattazione di questo tema si ritiene opportuno introdurre alcuni brevi passaggi della cultura antica che hanno scandito in origine il concetto di *humanitas*, elemento caratterizzante dell'uomo che sin dalle origini con l'altro da sé ha espresso il suo divenire umano nella società. Alla domanda fondamentale su chi è l'uomo, segue quella in che cosa consiste la sua *humanitas*, ad ambedue occorre dare risposta. Partendo dal significato del termine *humanitas*, coniato nel circolo degli Scipioni come valore etico di vita comune, la risposta più rilevante si deve ad Alfonso Traina in *Comoedia. Antologia della palliata*¹ in cui l'autore descrive l'*humanitas* come una dimensione umana capace di riconoscere e rispettare l'uomo in ogni uomo e aggiunge: «*in essa culmina tutto il travaglio del mondo antico, prima che la caritas cristiana insegnasse a riconoscere e ad amare il figlio di Dio in ogni uomo.*»

Sin dal tempo dell'antica Grecia si avvia un percorso di analisi di situazioni sociali legate al proprio ambiente di vita quotidiana che attraverso i grandi protagonisti della cultura latina porterà alla definizione e allo sviluppo dell'Umanesimo edificato sul retaggio dell'*humanitas*. Il commediografo Menandro

1. Alfonso Traina, *Comoedia. Antologia della palliata*, Padova, Cedam, 2000, p. 9